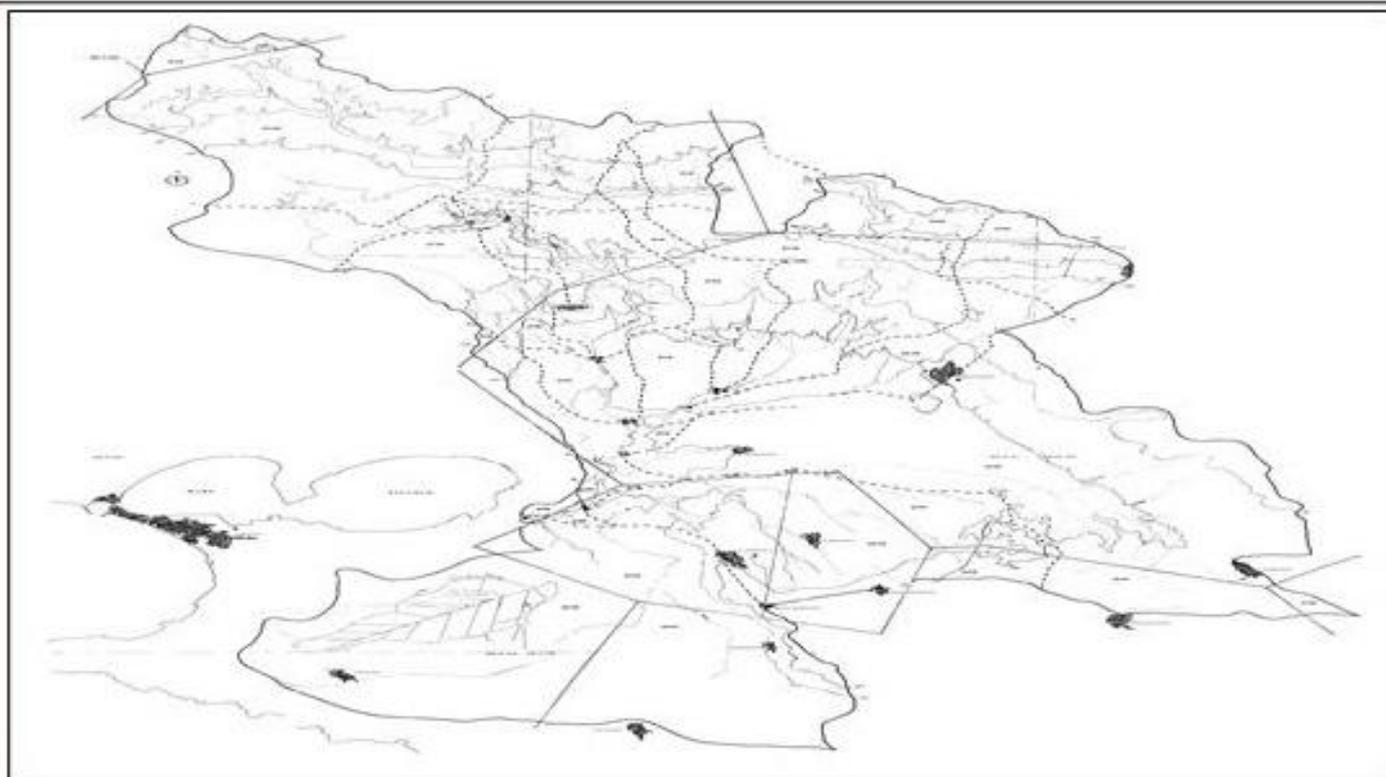


**CONSORZIO DI BONIFICA STORNARA E TARA  
T A R A N T O**



**PROGETTO DI MANUTENZIONE DEI CANALI  
GRONCI GENZANO E SESSOLO  
AFFLUENTI DEL BACINO AIEDDA  
CONCA DI TARANTO**

**PROGETTO REV 1**

**Preliminare**  
**Definitivo**  
**Esecutivo** .....



**RELAZIONE GENERALE**

**TARANTO**

**SONA**

**DISEGNO IL**

**Visto : Il Direttore Generale  
Dott. Angelo D'Amico**

**Redatto dal Servizio Ingegneria  
Dott. Ing. Santo CALASSO**

**Geom. Egidio MARINARO**

## **RELAZIONE**

### **- PREMESSE**

A causa di eventi meteorologici di particolare intensità, succedutasi in questi ultimi anni ed in particolare nel 2011 e 2013, sono pervenute a questo Ente numerose segnalazioni sull'inefficienza e sulla ridotta capacità di scolo della rete idraulico-scolante facente capo al bacino imbrifero d'Aiedda,.

I conseguenti sopralluoghi ed accertamenti, effettuati da tecnici di questa Amministrazione, hanno consentito di verificare che i canali confluenti nel Vallone D'Aiedda e tutta la relativa rete di canali e dreni, risultano in condizioni di estrema precarietà, con interrimenti ed inerbimenti tali da non essere più in grado di garantire il deflusso regolare dell'acqua quindi necessitano urgentemente di intervento manutentorio.

In taluni casi la situazione si presenta anche in modo preoccupante, soprattutto per quei canali dove l'interrimento ne ha del tutto colmato la sezione di scorrimento.

L'intervento che si prospetta copre una vasta area del bacino imbrifero dell'Aiedda, nella Conca di Taranto, che comprende gli agri dei comuni di Montemesola, Grottaglie e Monteiasi.

Suddividendo tutta l'area dell'intero bacino imbrifero in nord centro e sud, evidenziamo

#### **- il Settore Nord:**

con il canale Genzano, il canale Gronci ed il Canale Sessolo, che sfociano nel Vallone D'Aiedda, sono a loro volta recapito di una fitta rete di canali e dreni, quale il Dreno M5 ed M1 affluenti del canale Gronci, il Dreno M 13 affluente del canale Genzano ed il dreni M 13A affluente del Dreno M13.

Tutta la rete risulta essere in condizioni di scorrevolezza al quanto incerta, in particolare il Canale Gronci, il canale Sessolo ed il canale

Genzano che necessitano di interventi urgenti di espurgo, risagomatura e ripristino dei rivestimenti in c.l.s.,

Il Consorzio, ravvisando la necessità di ripristinare le originali condizioni di deflusso del complessivo bacino idraulico e proponendosi, di eliminare le cause che generano le ricorrenti inondazioni dei terreni limitrofi ai canali che generano danni alle colture colpite dalle esondazioni, soprattutto nel periodo stagionale in cui le piogge cadono in modo più intenso e copioso.

### **TERRITORIO, AMBIENTE E CONVENIENZA DELL'INTERVENTO**

Il territorio relativo all'intervento manutentorio in argomento, è quello delimitato tra il Vallone D'Aiedda e la zona nord est della Conca di Taranto.

La superficie agricola interessata è pari a circa 20.000 Ha, ed è intensamente coltivata a colture pregiate quali vigneti, nelle diverse specie di uve da tavola, per la maggior parte destinate all'esportazione, agrumeti, uliveti di nuovo impianto, con varietà dirette al consumo da mensa.

In tale contesto, la rete idraulico-scolante in questione assolve ad una duplice funzione: la prima è quella di convogliare ed allontanare le acque di scorrimento a livello del piano campagna, sia di natura irrigua che piovana, evitandone impaludamenti ed allagamenti; la seconda è quella di mantenere sempre costante il franco di bonifica e di coltivazione, a valori stabili e compatibili con gli apparati radicali delle colture esistenti, deprimendo di continuo le falde acquifere superficiali.

Appare evidente, quindi, che conservare in buono stato di funzionamento ed efficienza la rete dei canali e dreni scolanti di che trattasi, non può che portare benefici e miglioramenti sia di tipo economico, con il prevedibile aumento delle produzioni agricole, sia di tipo ambientale, per la salvaguardia e la conservazione del territorio, sottolineando che gli interventi previsti in progetto non solo non modificano, in alcun modo, gli assetti del territorio e gli aspetti paesaggistici esistenti, non dovendosi realizzare nuove opere o apportare modifiche alle costruzioni esistenti, ma vanno a migliorare, di gran lunga, le condizioni igienico-sanitarie generali, evitando la formazione di ristagni e zone paludose e, quindi, il proliferarsi nei periodi caldi di insetti e zanzare.



La zona oggetto di intervento non ricade in area a vincolo idrogeologico.

Rispetto al piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con Deliberazione di G.R. n° 176 del 16.02.2015 (pubblicato sul BURP n°40 del 23.03.2015), l'opera è coincidente con parte del tracciato individuato dalla componente idrologica mentre sono assenti le altre componenti con la sola esclusione della Componente culturale e insediativa – Ulteriori contesti paesaggistici – Testimonianza e stratificazione insediativa – Aree appartenenti alla rete dei tratturi (Vedere All."A").

Ai sensi dell'art.91 c.12 delle NTA del PPTR e degli artt.146 e 149 del DLgs n.42/2004 e s.m.i (codice dei beni culturali e dell'ambiente – Beni paesaggistici), trattandosi di interventi di ripristino di canali di bonifica che non alterano lo stato dei luoghi, i medesimi sono esentati dalla procedura di acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica.

L'intervento in oggetto non ricade in area S.I.C. (Siti d'Importanza Comunitaria) o Z.P.S. (Zona a Protezione Speciale).

Il progetto non è soggetto a verifica di assoggettabilità a V.I.A. in quanto trattasi di ripristino di opere esistenti che non ricadono negli elenchi di cui alla L. R. 11/2001 e s.m.i.

## **NATURA DEI LAVORI DA APPALTARE**

In relazione a quanto esposto in precedenza, i lavori previsti nel presente progetto, finalizzati al ripristino della funzionalità e all'efficienza della rete idraulico scolante richiamata in precedenza, consistono nei seguenti interventi:

Espurgo di materiali di qualsiasi natura e consistenza escluse le materie luride, anche in presenza d'acqua, in canali scoperti rivestiti e non, compresa la configurazione del fondo e delle pareti in c.l.sl. ed in terra, paleggio del materiale a uno o più sbracci, il tiro in alto, il deposito in cumuli sui cigli, il successivo trasporto a riempimento o in rilevato fino alla distanza media di m 50 oppure il trasporto fino al sito di carico sui mezzi di trasporto entro gli stessi limiti di distanza, eseguito con mezzi meccanici.

*nell'esplicito:*

*Manutenzione di corsi d'acqua naturali regimati, canali e collettori di bonifica di qualsiasi dimensione e struttura, mediante rimozione di interrimenti di materiali di natura melmosa e di materiale di sedime di qualsiasi natura e consistenza, compreso trovanti solidi naturali e/o artificiali di qualsiasi dimensione e natura, previa rimozione di rifiuti solidi urbani inorganici (carcasse di auto, di elettrodomestici, copertoni, macerie, spazzatura in genere, ecc.) o rivenienti da pratiche agricole (sacchi di plastica, teloni di copertura vigneti, contenitori di anticrittogamici ed antiparassitari, recipienti di concimi, ecc.), compreso taglio e sfalcio di qualsiasi tipo di vegetazione infestante che sia d'intralcio al regolare deflusso delle acque, sia in alveo che sulle sponde e banchine golenali, da eseguirsi anche in acqua a qualsiasi profondità ed altezza, con mezzi meccanici idonei e/o macchinari particolari e non usuali (escavatore tipo "Dragline" o tipo "Ragno", motobarca diserbatrice, Bob-cat, macchine operatrici gommate anche attrezzate di benne speciali, ecc.), compreso l'eventuale approfondimento dei letti dei canali in terra e la profilatura e rifinitura a mano delle scarpate e dei fondi, compreso la rimozione degli interrimenti, della vegetazione, dei rifiuti solidi, dei trovanti naturali e/o artificiali e quant'altro necessario al deflusso delle acque sotto e dentro le opere d'arte di attraversamento (ponti, tombini, cavalcafossi, ecc.), compreso la sistemazione delle sponde, piani golenali e corpi arginali, con le relative piste di servizio, mediante sfalcio e taglio a raso di ogni tipo di vegetazione, risagomatura e riprofilatura delle scarpate, ripristino e ricostituzione argini e piste di arginali, ricarica e chiusura erosioni con materiale riveniente dagli scavi, se idoneo, ovvero di cava, rimozione di rifiuti inorganici solidi urbani o di tipo agricolo (sacchi di plastica, teloni di copertura vigneti, contenitori di anticrittogamici ed antiparassitari, recipienti di concimi, residui da potature, ecc.*

*Trasporto a rifiuto o ad idoneo impianto di recupero di materiale proveniente da lavori di movimento terra effettuata con autocarri, con portata superiore a 50 q.li, compreso lo spandimento e livellamento del materiale ed esclusi gli eventuali oneri di discarica autorizzata. Valutato a m<sup>3</sup>*



di volume effettivo di scavo per ogni km. percorso sulla distanza tra cantiere e discarica: per trasporti fino a 10km.

*Si considera la stima dei volumi di interrimento per la configurazione del fondo e delle pareti, paleggio del materiale a uno o più sbracci, il tiro in alto e la ricolmata e la risagomatura delle scarpate*

Smaltimento di materiale da demolizioni e rimozioni privo di ulteriori scorie e frammenti diversi.

Il prezzo comprende tutti gli oneri, tasse e contributi da conferire alla discarica autorizzata.

L'attestazione dello smaltimento dovrà necessariamente essere attestata alla D.LL. al fine della corresponsione degli oneri

Materiale proveniente dagli scavi, privo di impurità.

Taglio raso terra di bassa macchia palustre, paglie e rovi, canne, tamerici, salici ed altri arbusti legnosi, eseguito in acqua o all'asciutto, compreso il trasporto, l'ammucchiamento e la bruciatura delle materie di risulta ove consentito con esclusione delle aree ricadenti nei territori dei parchi naturali e/o "rete natura 2000" nelle quali è necessario eseguire la trinciatura e /o triturazione del materiale di risulta

Fornitura e posa in opera di calcestruzzo per strutture non armate prodotto con un processo industrializzato. Classe di consistenza al getto S3, D max aggregati 32 mm., CI 0.4; escluso ogni altro onere.

*nell'esplicito:*

*Ripristino del rivestimento di fondi e scarpate in calcestruzzo fornito e gettato in opera per lo spessore medio di cm. 15, della sezione rivestita del canale, vibrazione e stuccatura dei giunti con mastice bituminoso, se prescritto dalla D.L., e quant'altro necessario per dare l'opera eseguita a perfetta regola d'arte e secondo le indicazioni della Direzione Lavori.*

Abbattimento di un albero di diametro non inferiore a cm. 15, compreso estirpamento delle ceppaie e l'allontanamento di esse dalla sede del lavoro, tenuto presente il recupero del legname che rimane di proprietà dell'Impresa.

Onere per esecuzione analisi rifiuti, inerti non inquinanti



## **ESPROPRI**

La rete idraulico scolante del progetto di cui oggetto non ha espropri da eseguire in quanto aree di proprietà del Demanio stato/Regione, affidate in gestione a *Questo Consorzio di Bonifica con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1787 del 06/08/2014, ai sensi dell'art. 6 comma 2 della Legge regionale 4/2012, in base alla Convenzione Regione/Consorzio di Bonifica Stornara e Tara.*

## **GESTIONE DELLE MATERIE**

Nella progettazione è stato previsto un interrimento dei canali variabile (vedere Allegato 5 – Quaderno delle sezioni da mantenere) per una produzione di circa 15.075,19 mc di terreno che in parte sarà portato in discarica, circa 2.210,55 mc., e parte sarà riutilizzato in cantiere per la risagomatura delle sezioni e degli argini (12.864,64 mc).

Prima dell'inizio delle attività lavorative dovrà essere caratterizzato il terreno da riutilizzare in cantiere eseguendo dei prelievi di campioni sui canali con cadenza di circa 500m. Allo stesso modo si procederà alla caratterizzazione del terreno o di altri materiali presenti in cantiere da portare e conferire in discarica autorizzata acquisendo il relativo codice CER. I materiali potranno essere stoccati temporaneamente all'interno del cantiere nelle modalità previste dalla vigente normativa, lungo le aree di pertinenza di cui sono dotati i canali oggetto dell'intervento.

Qualora venisse richiesto il terreno scavato da parte dei proprietari terrieri confinanti con l'area di cantiere bisognerà attivare l'iter burocratico previsto dal DM n.161/2012 consistente nella redazione del piano di utilizzo delle terre da fare approvare da ARPA Puglia previa acquisizione dell'autorizzazione amministrativa rilasciata dal Comune nel cui territorio ricade la proprietà dell'utente finale.

Di seguito si segnalano i siti di alcune cave autorizzate per l'approvvigionamento di inerti e discariche autorizzate per lo smaltimento degli stessi (vedere allegato grafico N. 15).

<i>CAVE DI PRESTITO</i>	
<i>Comune</i>	<i>Denominazione</i>
<i>Statte</i>	<i>GRL s.r.l.</i>
<i>Statte</i>	<i>ITALCAVE s.r.l.</i>

<i>DISCARICHE INERTI</i>	
<i>Comune</i>	<i>Denominazione</i>
<i>Massafra</i>	<i>SIA s.r.l.</i>
<i>Statte</i>	<i>CMA s.r.l.</i>

<i>CENTRO DI RECUPERO AMBIENTALE</i>	
<i>Comune</i>	<i>Denominazione</i>
<i>San Giorgio Jonico</i>	<i>IDET s.r.l.</i>

## **PREZZI UNITARI**

Per la valutazione economica dell'intervento in argomento, sono stati adottati i prezzi riportati nell' Elenco Regionale dei Prezzi delle Opere Pubbliche pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia anno 2012 aggiornati al 2014 applicando le aliquote di variazione ISTAT intervenute nel periodo di riferimento ed il prezziario del Provveditorato Interregionale alle OO.PP. di Puglia e Basilicata anno 2011 ad oggi ancora valido, giusta decreto del Provveditore alle OO.PP. del 30.06.2015 n.435.

## **COSTO DELLA SICUREZZA**

In merito alla quantizzazione del costo della sicurezza, non soggetto a ribasso d'asta, ma da riconoscersi all'Impresa appaltatrice, si rimanda allo specifico elaborato allegato al presente progetto (Allegato 9).



Trattandosi di lavori di ripristino di canali, per i quali all'interno dell'appalto non è prevista la presenza di opere specializzate da affidare ad altra Ditta, si presume che l'Impresa che parteciperà alla gara e che risulterà aggiudicataria sarà unica.

In tale circostanza, non si ricade in alcuno dei casi previsti dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., per il quale è posto a carico della Stazione Appaltante l'obbligo della redazione del P.S.C. (Piano di Sicurezza e Coordinamento).

L'Impresa dovrà in ogni caso, per quanto previsto dallo stesso D.L.vo 81/2008 e s.m.i., redigere e presentare il P.O.S. (Piano Operativo di Sicurezza), nei modi e nei termini stabiliti dalla stessa normativa ed il P.S.S. (Piano Sostitutivo di Sicurezza).

## **COSTO DELLA MANODOPERA**

In merito alla quantizzazione del costo della manodopera, si rimanda allo specifico elaborato allegato al presente progetto (vedere Allegato 8).

## **CONCLUSIONI E QUADRO ECONOMICO**

Il tempo, per dare ultimati i lavori previsti nel progetto di manutenzione ordinaria in argomento, viene fissato in giorni **120 (centoventi)**, naturali e consecutivi, a decorrere dalla data di consegna, così come si evince dall'allegato di progetto ***Cronoprogramma dei lavori***.

La suddetta data tiene anche conto di un periodo di condizioni atmosferiche avverse.

Le modalità, le condizioni e le prescrizioni per l'esecuzione dei lavori in oggetto, nonché le norme che regolano il rapporto Consorzio e Impresa, sono state tutte riportate nell'allegato ***Capitolato Speciale d'Appalto***.

L'importo complessivo del progetto, riveniente dal ***Quadro Economico*** è risultato di €. 294.975,00, come di seguito riportato:

- Importo lavori a misura	<b>€. 160.418,37</b>
- Imp.costi mano d'opera pari al 20,349% dell'importo lavori	<b><u>€. 40.983,29</u></b>



sommano	€.	<b>201.401,66</b>
- Costo per la sicurezza (non soggetto a ribasso d'asta )	€.	<b><u>6.186,92</u></b>
<b>Totale (A)</b>	€.	<b>207.588,58</b>

### Somme a disposizione dell'Amministrazione

- Spese generali da rendicontare: <b>(12% di A) +</b>		
<b>2% Caratterizzazione materiale di scavo</b>	€.	29.062,40
- Rivalsa I.V.A.: <b>(22% di A + B)</b>	€.	47.951,45
- Imprevisti <b>(5% di A)</b>	<b>(B)</b>	€. <u>10.372,57</u>
<b>Sommano</b>	€.	<b><u>87.386,42</u></b>
	€.	<b>87.386,42</b>

**IMPORTO DI PROGETTO** €. **294.975,00**

## ALLEGATO "A" VERIFICA AL PPTR

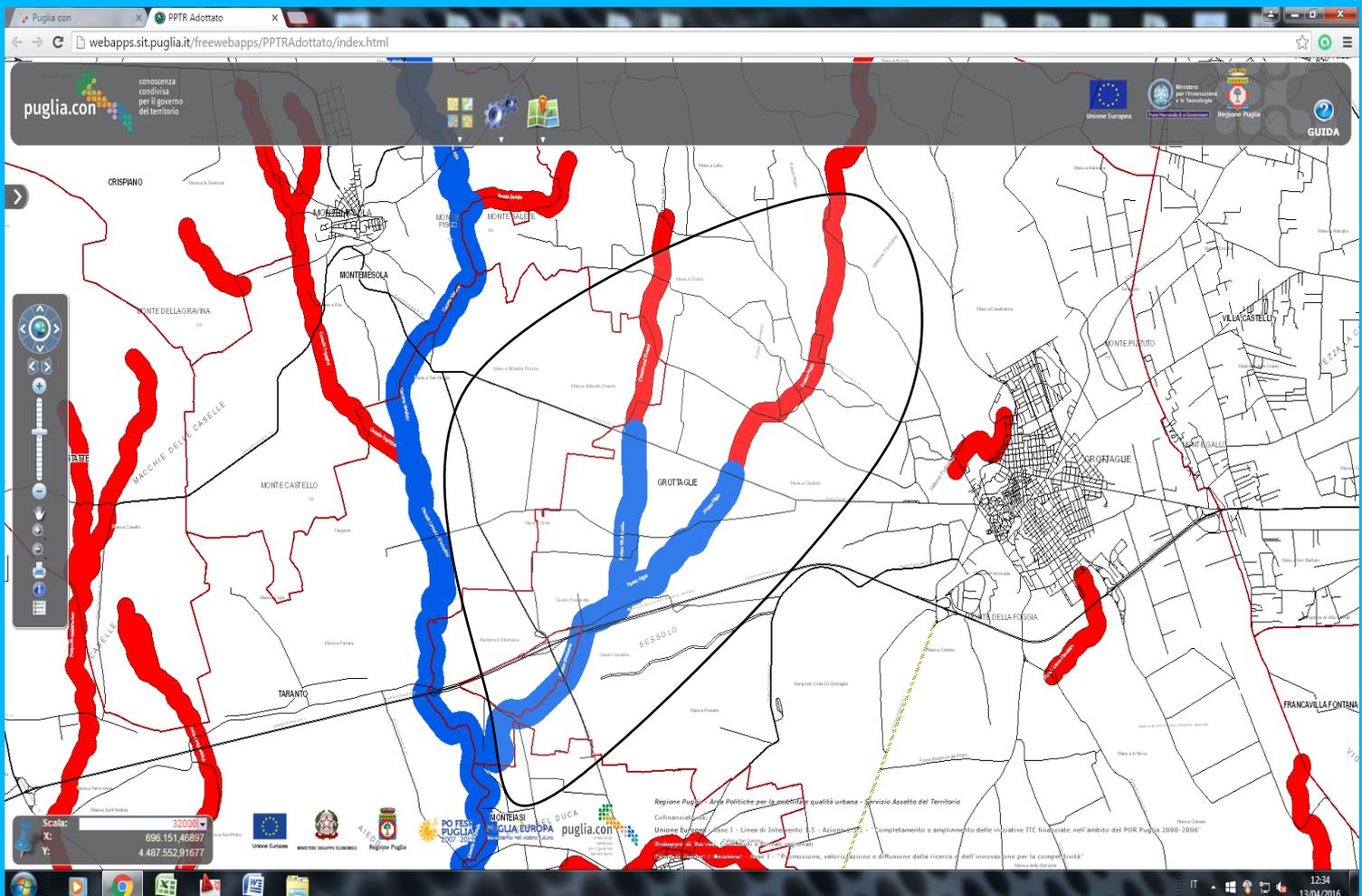


Fig. 1 – Componente idrologica

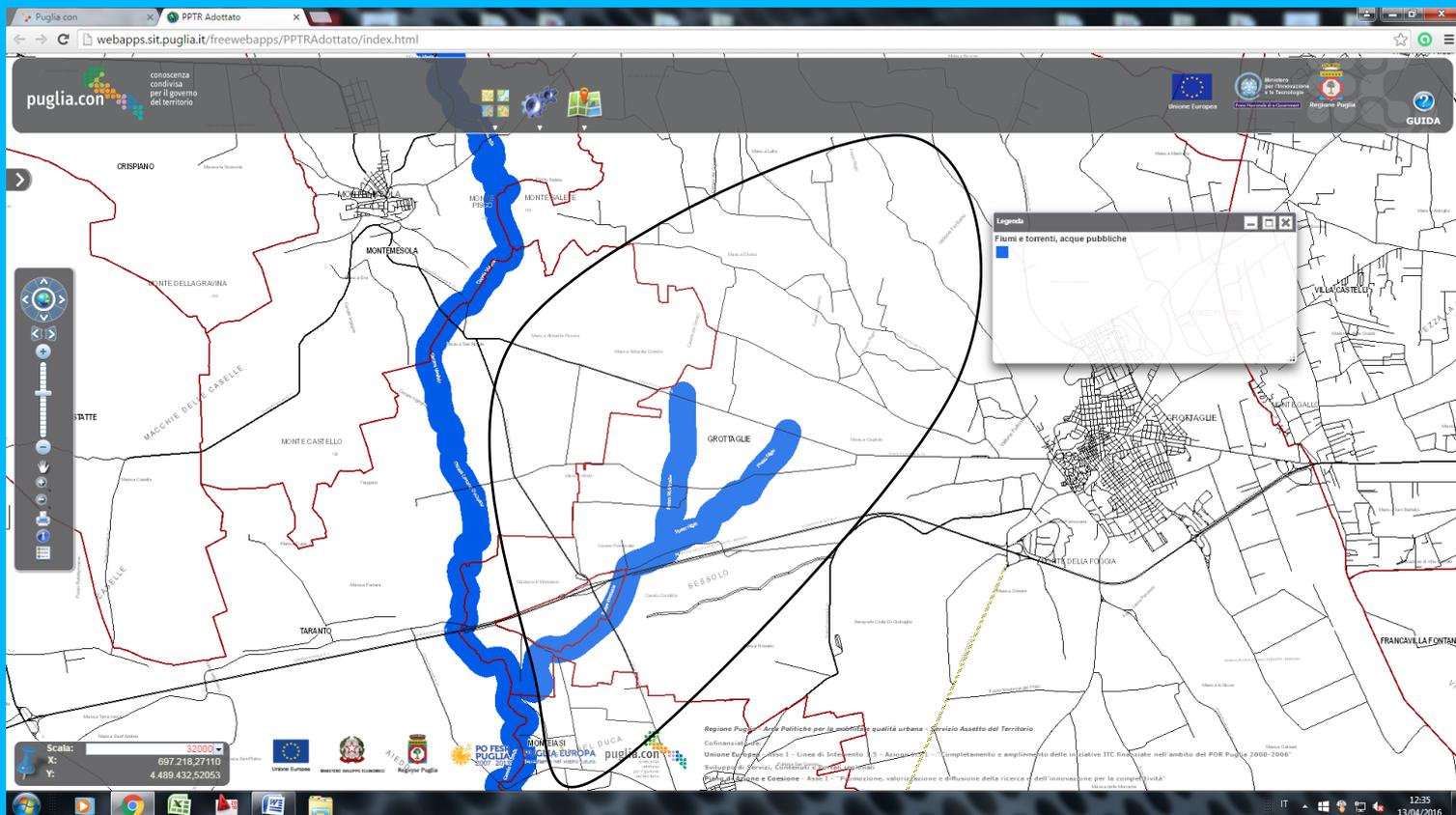


Fig. 2 – Componente idrologica – Beni paesaggistici – Fiumi torrenti, acque pubbliche.

#### Art. 46 Prescrizioni per “Fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche”

1. Nei territori interessati dalla presenza di fiumi, torrenti e corsi d’acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, come definiti all’art. 41, punto 3, si applicano le seguenti prescrizioni.

2. **Non sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano:

- a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione di quelle strettamente legate alla tutela del corso d’acqua e alla sua funzionalità ecologica;
- a2) escavazioni ed estrazioni di materiali litoidi negli invasi e negli alvei di piena;
- a3) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a4) realizzazione di recinzioni che riducano l’accessibilità del corso d’acqua e la possibilità di spostamento della fauna, nonché trasformazioni del suolo che comportino l’aumento della superficie impermeabile;
- a5) rimozione della vegetazione arborea od arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e l’integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
- a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
- a7) sversamento dei reflui non trattati a norma di legge, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti, fatta eccezione per quanto previsto nel comma 3;
- a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell’elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;
- a9) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l’esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;
- a6) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;

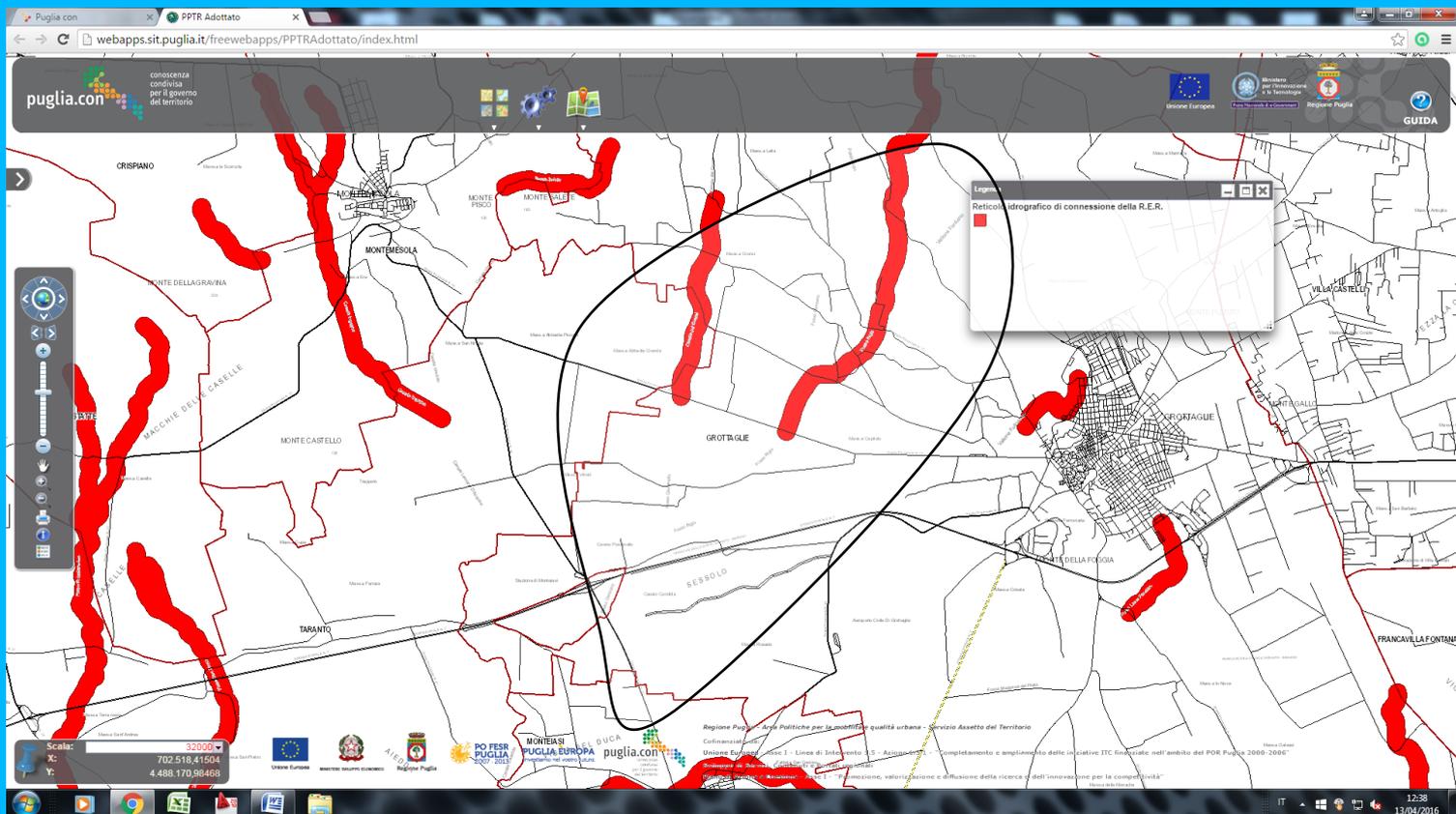


Fig.3 – Componente idrologica – Ulteriori contesti paesaggistici pubbliche – Reticolo idrografico di connessione R.E.R.

#### Art. 47 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.

1. Nei territori interessati dalla presenza del reticolo idrografico di connessione della RER, come definito all'art.42, punto 1, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

3. Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :

b1) trasformazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente a condizione che:

- garantiscano la salvaguardia o il ripristino dei caratteri naturali, morfologici e storico-culturali del contesto paesaggistico;
- non interrompano la continuità del corso d'acqua e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono visibilità, fruibilità e accessibilità del corso d'acqua;
- garantiscano la salvaguardia delle visuali e dell'accessibilità pubblica ai luoghi dai quali è possibile godere di tali visuali;
- assicurino la salvaguardia delle aree soggette a processi di rinaturalizzazione;

b2) realizzazione e ampliamento di attrezzature di facile amovibilità di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali naturali, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

b3) realizzazione di impianti per la produzione di energia così come indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR

#### 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile.

4. Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

- c1) per la ricostituzione della continuità ecologica del corso d'acqua attraverso opere di rinaturalizzazione dei tratti artificializzati;
- c2) per la ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico;
- c3) per la realizzazione di percorsi di mobilità dolce attraverso l'adeguamento della viabilità esistente, senza interventi di impermeabilizzazione e correttamente inseriti nel paesaggio;
- c4) per la rimozione di tutti gli elementi artificiali estranei all'alveo che ostacolano il naturale decorso delle acque.

#### Art. 48 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per le "Sorgenti"

1. Nei territori interessati dalla presenza di Sorgenti, come definite all'art. 42 punto 2, si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui al successivo comma 2).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare quelli che comportano:

- a1) realizzazione di qualsiasi nuova opera edilizia, ad eccezione delle opere finalizzate al recupero/ripristino dei valori paesistico/ambientali, alla messa in sicurezza delle aree o al miglioramento del deflusso delle acque, e strettamente legate alla tutela della sorgente;
- a2) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori dell'area individuata nella tav. 6.1.2, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- a3) rimozione della vegetazione arborea e arbustiva con esclusione degli interventi colturali atti ad assicurare la conservazione e integrazione dei complessi vegetazionali naturali esistenti e delle cure previste dalle prescrizioni di polizia forestale;
- a4) trasformazione profonda dei suoli, dissodamento o movimento di terre, e qualsiasi intervento che turbi gli equilibri idrogeologici o alteri il profilo del terreno;
- a5) sversamento dei reflui, realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a6) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia;
- a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;
- a8) realizzazione di nuovi tracciati viari o adeguamento di tracciati esistenti, con l'esclusione dei soli interventi di manutenzione della viabilità che non comportino opere di impermeabilizzazione;
- a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile.

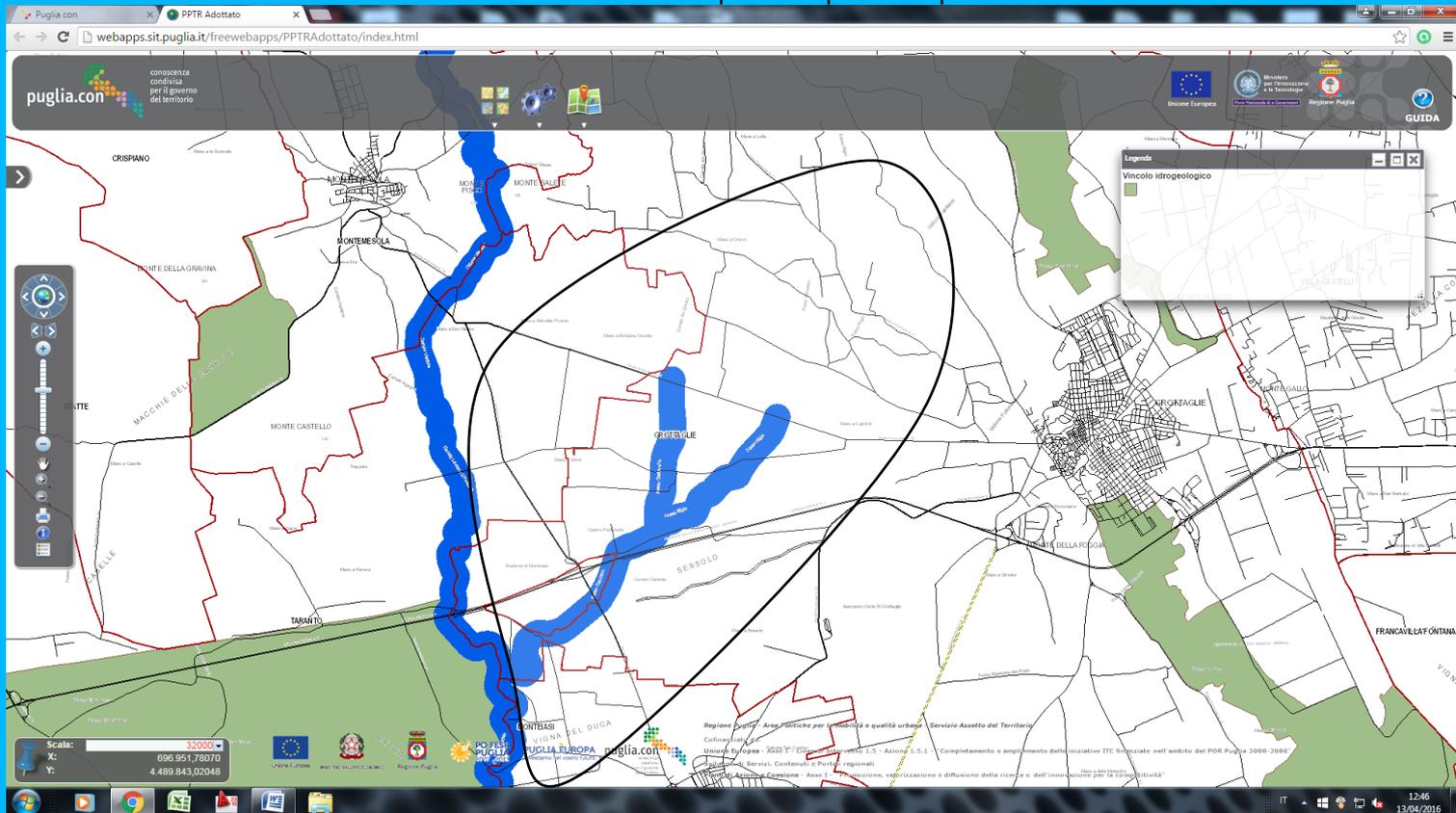


Fig.4 – Componente idrologica – Ulteriori contesti paesaggistici pubbliche – Vincolo idrogeologico. – **la zona di intervento non interferisce con tale componente**

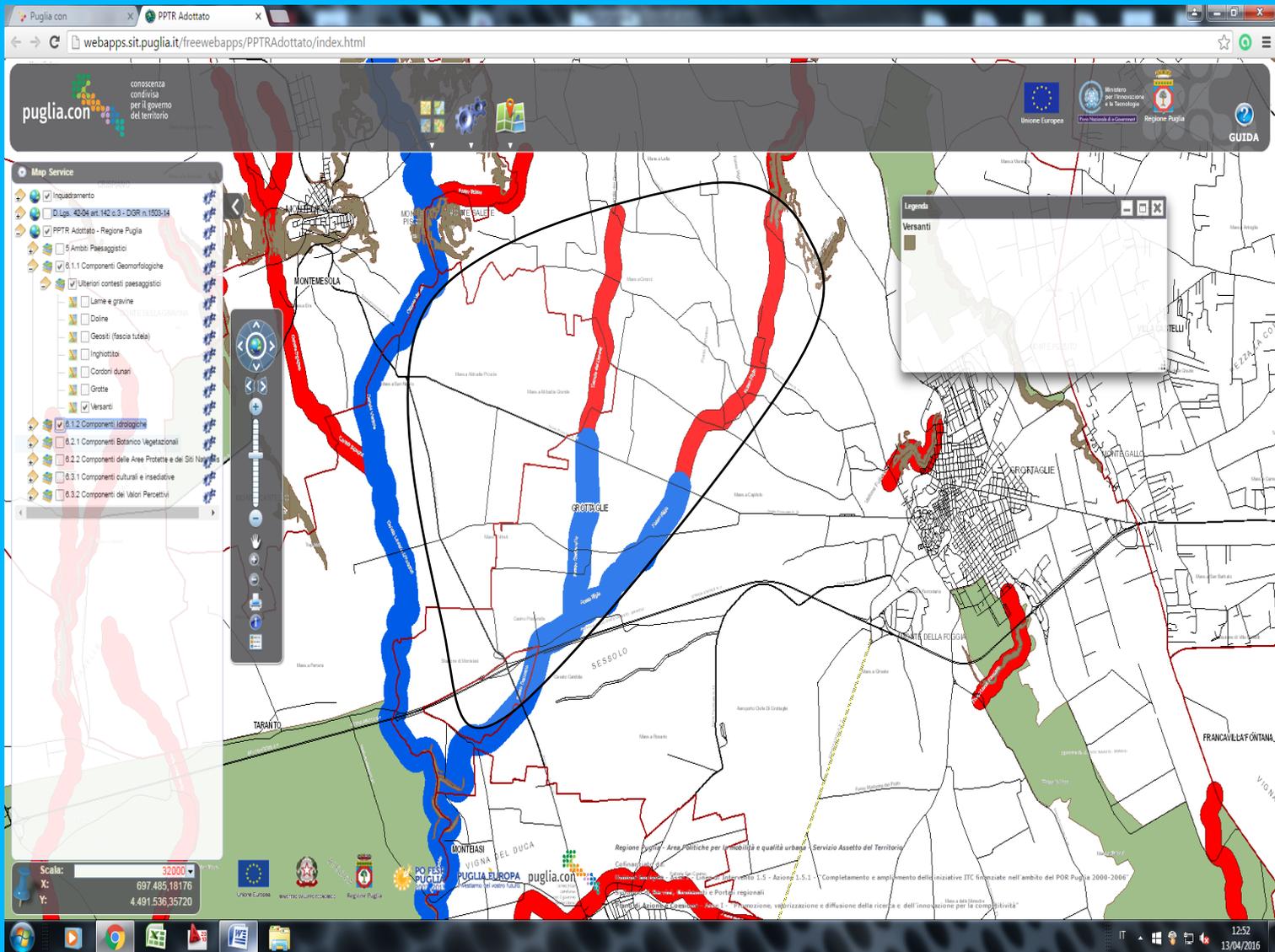


Fig.5 – Componente geomorfologica - Ulteriori contesti paesaggistici pubbliche – Versanti. – **la zona di intervento non interferisce con tale componente**

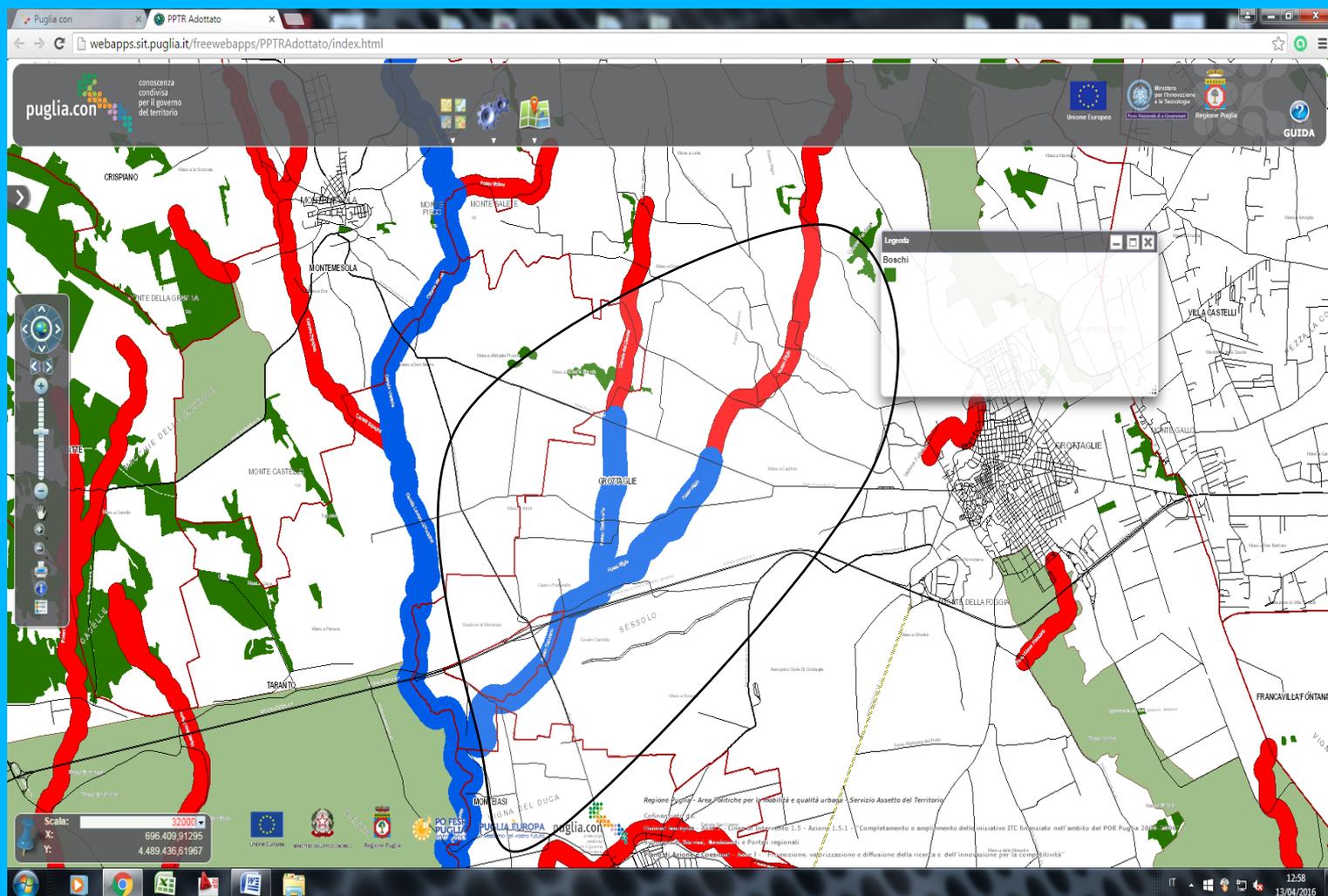


Fig.6 – Componente botanico vegetazionale – Beni paesaggistici –

## Art. 58 Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti botanico-vegetazionali

**1) Boschi** (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice) Consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227, e delimitati nelle tavole della sezione 6.2.1.

## Art. 62 Prescrizioni per "Boschi"

1. Nei territori interessati dalla presenza di boschi, come definiti all'art. 58, punto 1) si applicano le seguenti prescrizioni.
2. **Non sono ammissibili** piani, progetti e interventi che comportano:

- a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvocolturali che devono perseguire finalità naturalistiche quali: evitare il taglio a raso nei boschi se non disciplinato dalle prescrizioni di polizia forestale, favorire le specie spontanee, promuovere la conversione ad alto fusto; devono inoltre essere coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;
- a2) allevamento zootecnico di tipo intensivo;
- a3) nuova edificazione, fatti salvi gli interventi indicati al comma 3;
- a4) demolizione e ricostruzione di edifici e di infrastrutture stabili esistenti, salvo il trasferimento di quelli privi di valore identitario e paesaggistico al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;
- a5) apertura di nuove infrastrutture per la mobilità, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati;
- a6) impermeabilizzazione di strade rurali;
- a7) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;
- a8) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a9) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a10) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a11) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali con alta valenza ecologica e paesaggistica;

a12) realizzazione di vasche, piscine e cisterne a cielo aperto.

**3.** Fatta salva la procedura di autorizzazione paesaggistica, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti :

b1) ristrutturazione degli edifici esistenti, con esclusione di quelli che prevedano la demolizione e ricostruzione, purché essi garantiscano:

- il corretto inserimento paesaggistico, senza aumento di volumetria e di superficie coperta;

- l'aumento di superficie permeabile;

- il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

b2) miglioramento strutturale della viabilità esistente con realizzazione di strati superficiali di materiale inerte lapideo e in terra costipata, includendo, ove possibile, adeguati cunicoli di attraversamento per la fauna;

b3) realizzazione di aree di sosta e pic-nic nelle radure, senza interventi di impermeabilizzazione dei suoli ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

b4) divisione dei fondi mediante:

- muretti a secco realizzati con materiali locali e nel rispetto dei caratteri costruttivi e delle qualità paesaggistiche dei luoghi;

- siepi vegetali realizzate con specie arbustive e arboree autoctone, ed eventualmente anche recinzioni a rete coperte da vegetazione arbustiva e rampicante autoctona; in ogni caso con la previsione di un congruo numero di varchi per permettere il passaggio della fauna selvatica;

b5) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività silvo-agro-pastorale, purché effettuati nel rispetto di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili.

**4.** Nel rispetto delle norme per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) di demolizione senza ricostruzione, o a condizione che la ricostruzione avvenga al di fuori della fascia tutelata, di edifici esistenti e/o parti di essi dissonanti e in contrasto con le peculiarità paesaggistiche dei luoghi;

c2) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c3) di realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" su viabilità esistente, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c4) di forestazione impiegando solo specie arboree e arbustive autoctone secondo i principi della silvicoltura naturalistica;

c5) di ristrutturazione dei manufatti all'interno di complessi campeggistici esistenti solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi e alla loro messa in sicurezza, nell'ambito della sagoma esistente, garantendo il carattere temporaneo dei manufatti e la salvaguardia della vegetazione arborea esistente;

c6) di sistemazione idrogeologica e rinaturalizzazione dei terreni con il ricorso esclusivo a metodi e tecniche di ingegneria naturalistica.

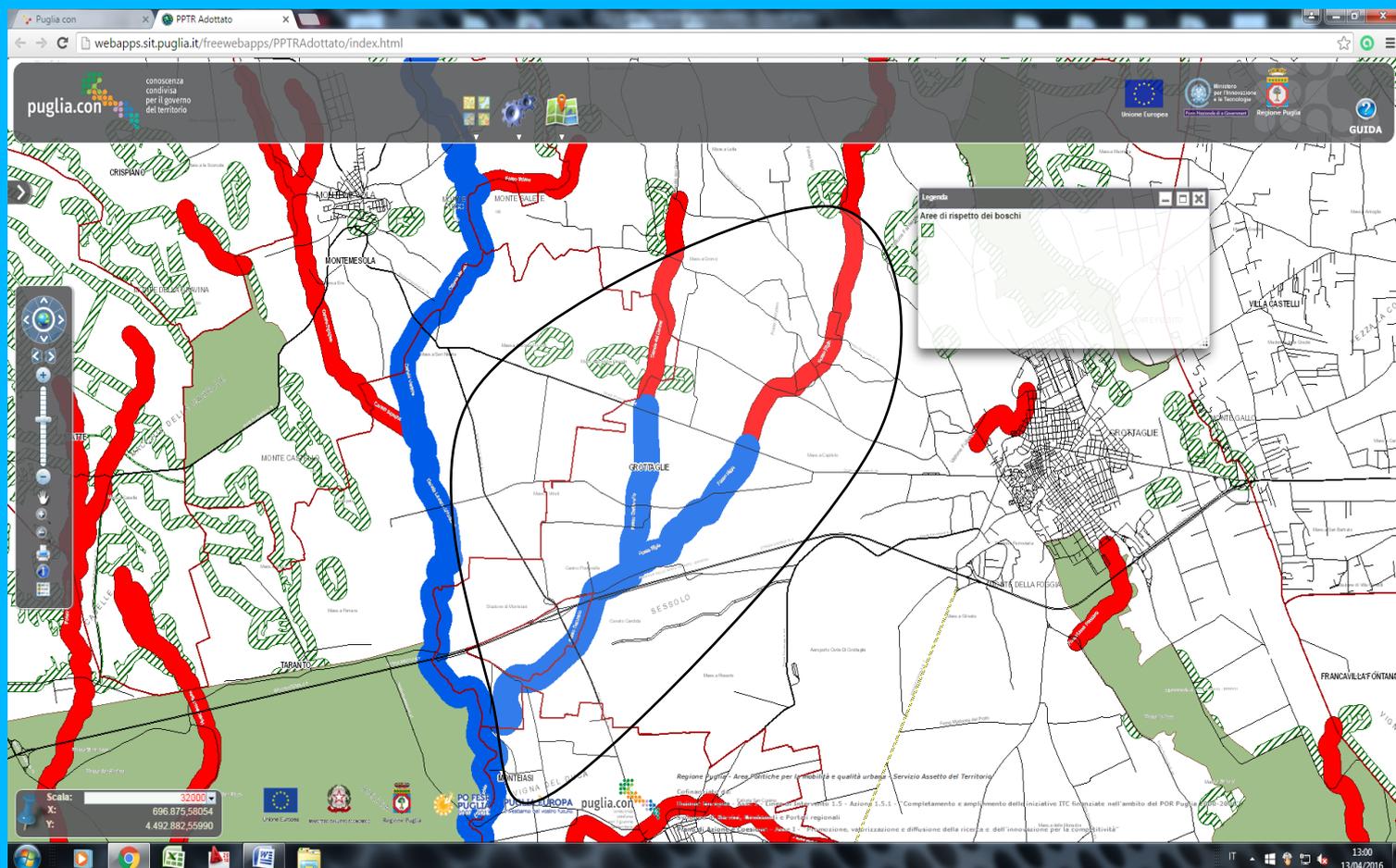


Fig.7 - Componente botanico vegetazionale - - Ulteriori contesti paesaggistici pubbliche – Aree di rispetto dei boschi

### Art. 63 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per l'Area di rispetto dei boschi

1. Nei territori interessati dalla presenza di aree di rispetto dei boschi, come definite all'art. 59, punto 4) si applicano le misure di salvaguardia e di utilizzazione di cui ai successivi commi 2) e 3).

2. In sede di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, ai fini della salvaguardia e della corretta utilizzazione dei siti di cui al presente articolo, **si considerano non ammissibili** tutti i piani, progetti e interventi in contrasto con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37 e in particolare, fatta eccezione per quelli di cui al comma 3, quelli che comportano:

a1) trasformazione e rimozione della vegetazione arborea od arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi finalizzati alla gestione forestale, quelli volti al ripristino/recupero di situazioni degradate, le normali pratiche silvo-agropastorale che non compromettano le specie spontanee e siano coerenti con il mantenimento/ripristino della sosta e della presenza di specie faunistiche autoctone;

a2) nuova edificazione;

a3) apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle finalizzate alla gestione e protezione dei complessi boscati, e l'impermeabilizzazione di strade rurali;

a4) realizzazione e ampliamento di impianti per la depurazione delle acque reflue, per lo smaltimento e il recupero dei rifiuti;

a5) realizzazione e ampliamento di impianti per la produzione di energia, fatta eccezione per gli interventi indicati nella parte seconda dell'elaborato del PPTR 4.4.1 - Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile;

a6) realizzazione di gasdotti, elettrodotti, linee telefoniche o elettriche e delle relative opere accessorie fuori terra (cabine di trasformazione, di pressurizzazione, di conversione, di sezionamento, di manovra ecc.); è fatta eccezione, nelle sole aree prive di qualsiasi viabilità, per le opere elettriche in media e bassa tensione necessarie agli allacciamenti delle forniture di energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a7) nuove attività estrattive e ampliamenti;

a8) eliminazione o trasformazione degli elementi antropici e seminaturali del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica.

a9) è consentita la messa in sicurezza dei fronti di cava se effettuata con tecniche di ingegneria naturalistica

**3.** Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili**, piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;
- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;
- assicurino l'incremento della superficie permeabile e la rimozione degli elementi artificiali che compromettono la tutela dell'area boscata;
- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;
- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;

b2) realizzazione di impianti tecnici di modesta entità quali cabine elettriche, cabine di decompressione per gas e impianti di sollevamento, punti di riserva d'acqua per spegnimento incendi, e simili;

b3) costruzione di impianti di captazione e di accumulo delle acque purché non alterino sostanzialmente la morfologia dei luoghi;

b4) realizzazione di strutture facilmente rimovibili di piccole dimensioni per attività connesse al tempo libero, realizzate in materiali ecocompatibili, che non compromettano i caratteri dei luoghi, non aumentino la frammentazione dei corridoi di connessione ecologica e non comportino l'aumento di superficie impermeabile, prevedendo idonee opere di mitigazione degli impatti;

b5) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, e dovranno mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;

**4.** Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) di rimboschimento a scopo produttivo se effettuati con modalità rispondenti ai caratteri paesistici dei luoghi;

c2) atti ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con l'ambiente per la tutela dei complessi vegetazionali esistenti;

c3) di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti destinati ad attività strettamente connesse con l'attività alla presenza del bosco (educazione, tempo libero e fruizione, manutenzione e controllo);

c4) di manutenzione e ripristino dei muretti a secco esistenti limitati alle parti in cattivo stato di conservazione, senza smantellamento totale del manufatto;

c5) per la realizzazione di percorsi per la "mobilità dolce" e spazi di sosta, senza opere di impermeabilizzazione dei suoli e correttamente inserite nel paesaggio;

c6) di ristrutturazione edilizia di manufatti legittimamente esistenti che preveda la rimozione di parti in contrasto con le qualità paesaggistiche dei luoghi e sia finalizzata al loro migliore inserimento nel contesto paesaggistico.

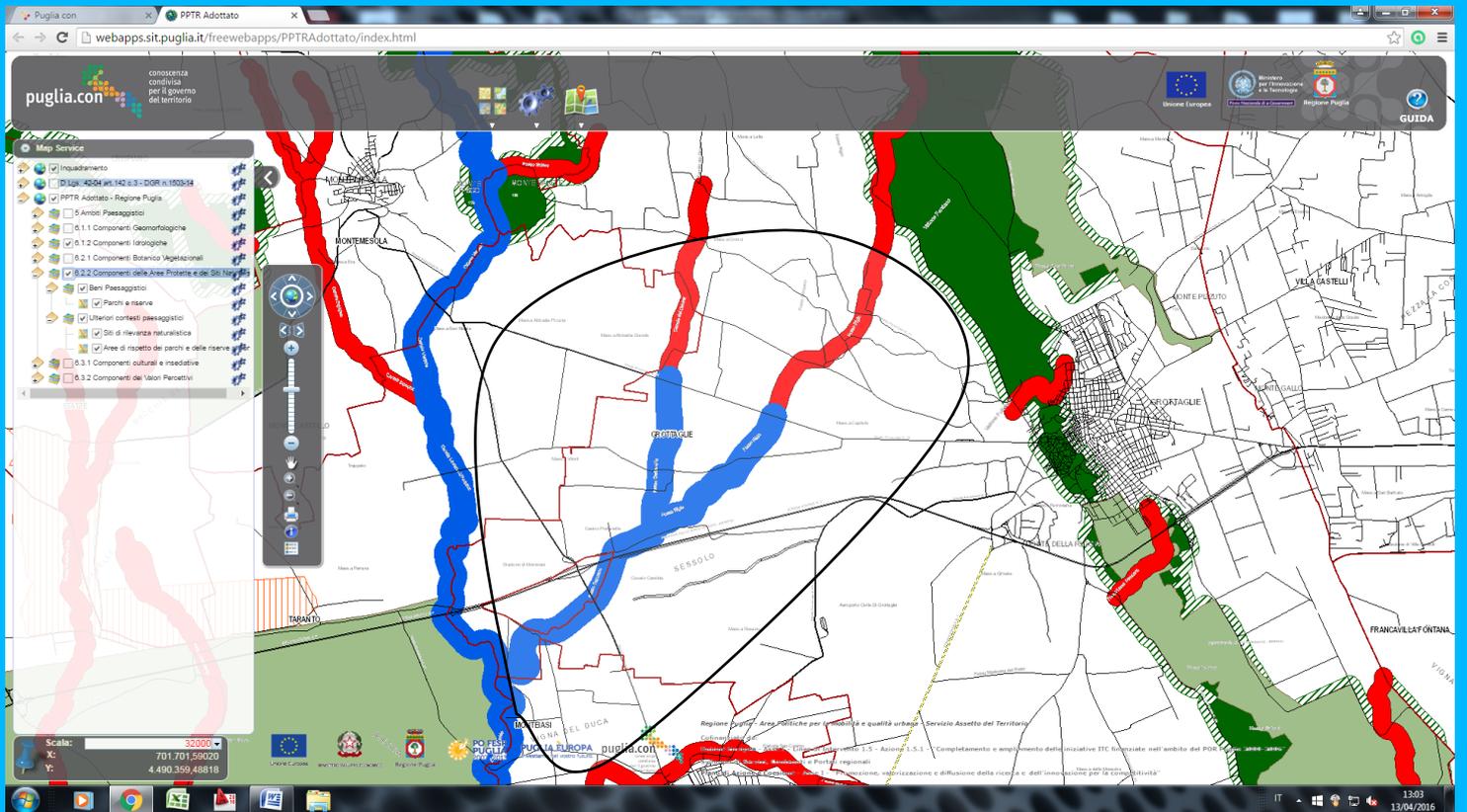


Fig.8 – Componente delle aree protette e dei siti naturali – la zona di intervento non interferisce con tale componente

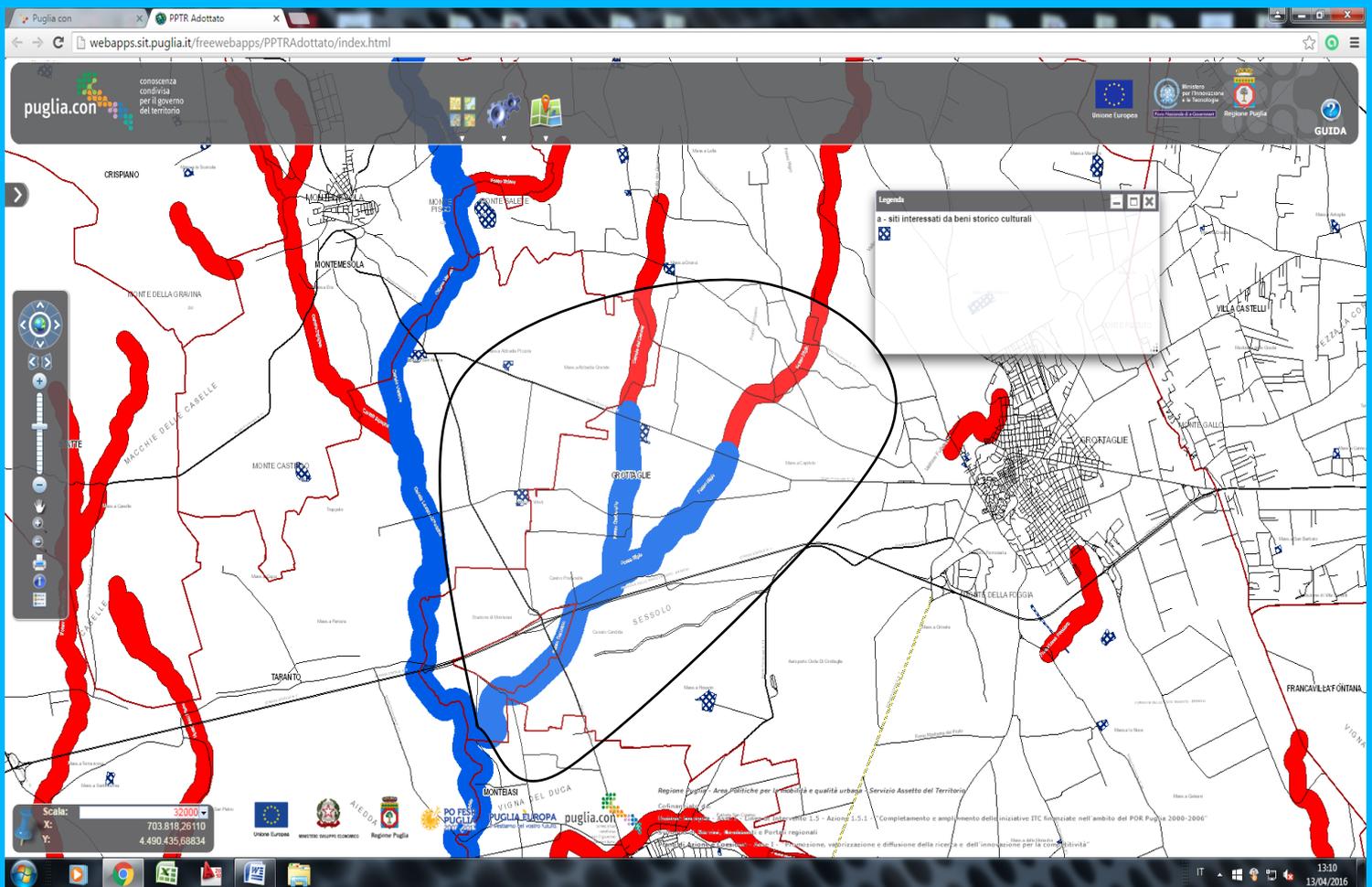


Fig. 9 - Componenti culturali insediative – ulteriori contesti – Testimonianza della stratificazione insediativa -Siti interessati da beni storico culturali **"Norme Tecniche di Attuazione del P.P.T.R. Febbraio 2015"**

**STRUTTURA ANTROPICA E STORICO-CULTURALE**

**Art. 74 Individuazione delle componenti culturali e insediative**

1. Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono beni paesaggistici e ulteriori contesti.

2. I beni paesaggistici sono costituiti da:

1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico; 2) zone gravate da usi civici; 3) zone di interesse archeologico.

3. Gli ulteriori contesti sono costituiti da:

1) Città consolidata; 2) Testimonianze della stratificazione insediativa; 3) Area di rispetto delle componenti culturali e insediative; 4) Paesaggi rurali.

**Art. 75 Definizioni dei beni paesaggistici di cui alle componenti culturali e insediative**

**1) Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice)**

Consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 e 157 del Codice, come delimitate nelle tavole della sezione 6.3.1.

**2) Zone gravate da usi civici (art 142, comma 1, lett. h, del Codice)**

Consistono nelle terre civiche appartenenti alle comunità dei residenti o alle università agrarie, ovvero terre private gravate da uso civico, individuate nella tavola 6.3.1 o come diversamente accertate nella ricognizione effettuata dal competente ufficio regionale. Nelle more di detta ricognizione, l'esatta localizzazione delle terre civiche è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede pianificatoria o progettuale.

**3) Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice)**

Consistono nelle zone di cui all'art. 142, comma 1, lett. m), del Codice, caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici. Tali zone sono individuate nelle tavole della sezione 6.3.1.

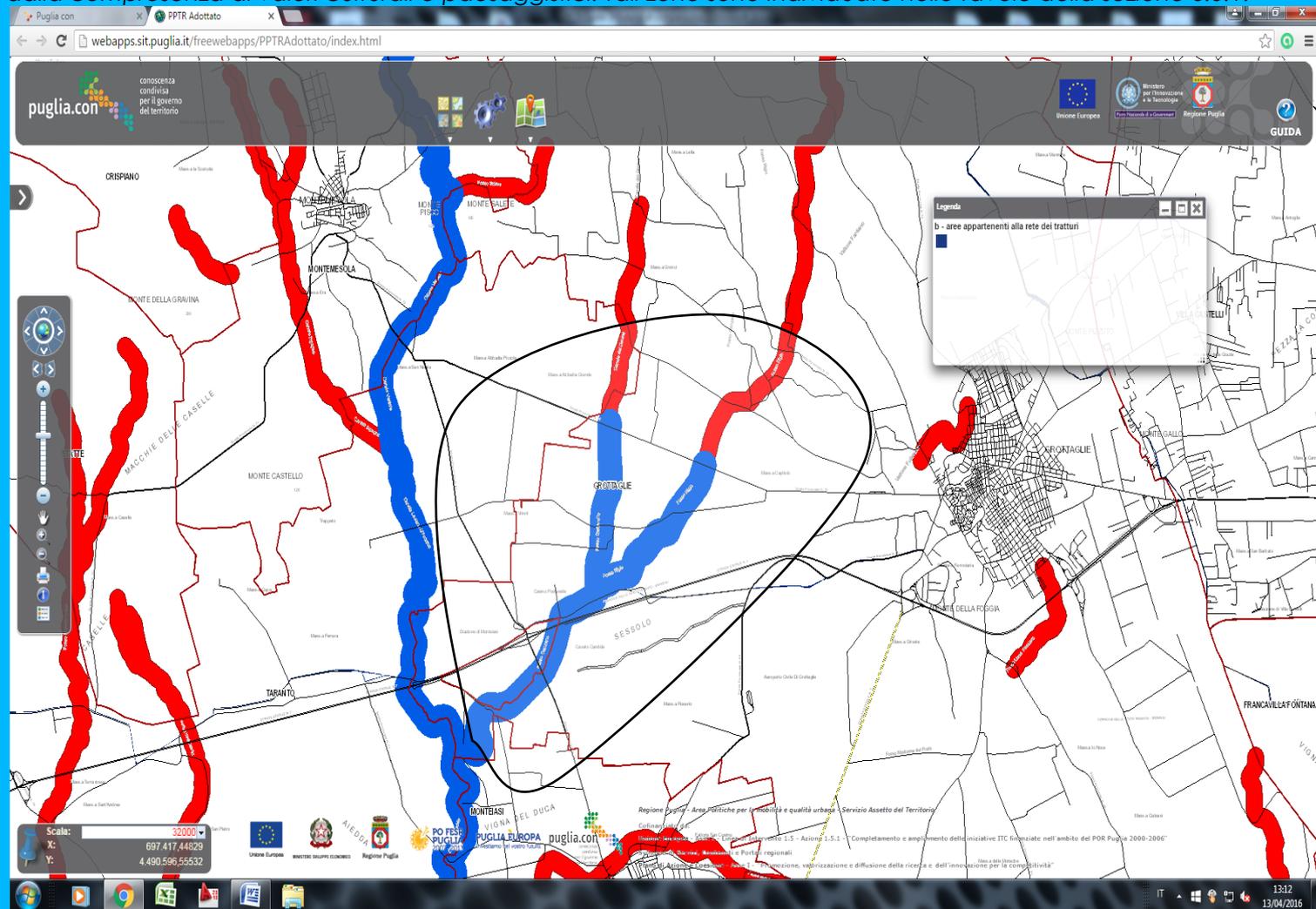


Fig. 10 - Componenti culturali insediative – ulteriori contesti – Testimonianza della stratificazione insediativa – aree appartenenti alla rete dei tratturi – **la zona di intervento non interferisce con tale componente**

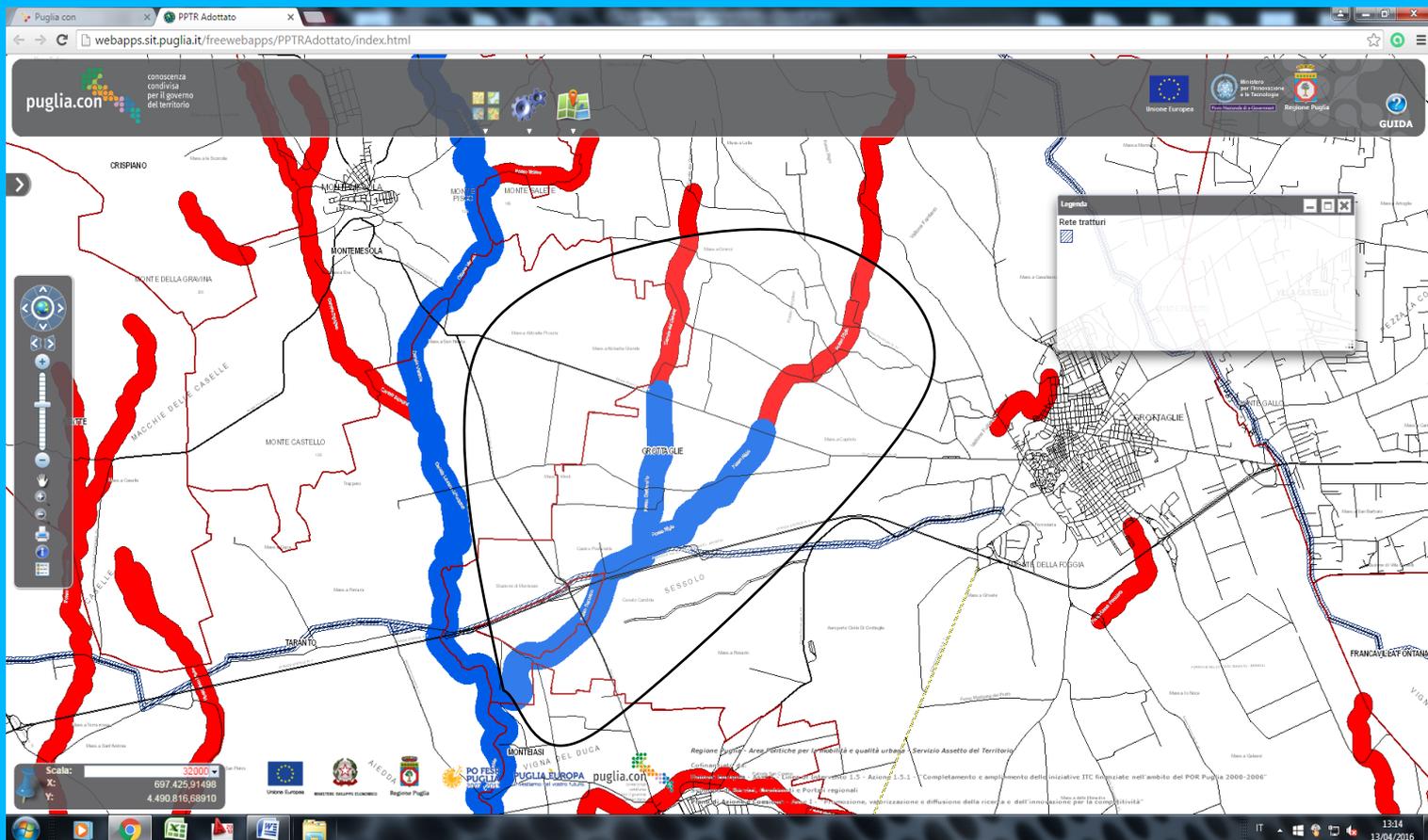


Fig. 11- Componenti culturali insediative – ulteriori contesti – Aree di rispetto delle componenti culturali - Rete tratturi

#### Art. 78 Direttive per le componenti culturali e insediative

1. Gli enti e i soggetti pubblici, nei piani urbanistici, territoriali e di settore, anche mediante accordi con la Regione, con gli organi centrali o periferici del Ministero per i beni e le attività culturali in base alle rispettive competenze e gli altri soggetti pubblici e privati interessati:

- a) tenuto conto del carattere di inquadramento generale della Carta dei Beni Culturali della Regione – CBC tav. 3.2.5) ne approfondiscono il livello di conoscenze:
  - analizzando nello specifico i valori espressi dalle aree e dagli immobili ivi censiti;
  - ove necessario, con esclusivo riferimento agli ulteriori contesti, verificando e precisando la localizzazione e perimetrazione e arricchendo la descrizione dei beni indicati con delimitazione poligonale di individuazione certa;
  - curando l'esatta localizzazione e perimetrazione dei beni indicati in modo puntiforme di individuazione certa e poligonale di individuazione incerta;
- b) individuano zone nelle quali la valorizzazione delle componenti antropiche e storico-culturali, in particolare di quelle di interesse o comunque di valore archeologico, richieda la istituzione di Parchi archeologici e culturali da destinare alla fruizione collettiva ed alla promozione della identità delle comunità locali e dei luoghi;
- c) individuano le componenti antropiche e storico-culturali per le quali possa valutarsi la sussistenza del notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Codice o dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del Codice, proponendo l'avvio dei relativi procedimenti alle Autorità competenti;
- d) assicurano la salvaguardia delle caratteristiche e dei valori identitari delle componenti antropiche e storicoculturali, in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 e con le linee guida per il restauro e il riuso recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6);
- e) Incentivano la fruizione sociale sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali comprendenti insieme di siti di cui si definiscono le relazioni coevolutive, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere tematico (sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali ecc.) di cui al progetto territoriale n. 5 "Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali";
- f) tutelano e valorizzano gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro rilevanza per l'identità del paesaggio, della storia e della cultura regionali, nonché della funzione produttiva, di difesa ecologica e idrogeologica, come individuati a norma degli artt. 4 e 5 della L.R.14/2007;

g) tutelano e valorizzano i beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti; architetture minori in pietra a secco quali specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane; piante, isolate o a gruppi, di rilevante importanza per età, dimensione, significato scientifico, testimonianza storica; ulivi monumentali come individuati ai sensi della LR 14/2007; alberature stradali e poderali;

h) ridefiniscono l'ampiezza dell'area di rispetto delle testimonianze della stratificazione insediativa, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali immobili e aree sono inseriti, in funzione della natura e significatività del rapporto esistente tra il bene archeologico e/o architettonico e il suo intorno espresso sia in termini ambientali, sia di contiguità e di integrazione delle forme d'uso e di fruizione visiva;

i) assicurano che nell'area di rispetto delle componenti culturali e insediative di cui all'art. 76, punto 3) sia evitata ogni alterazione della integrità visuale nonché ogni destinazione d'uso non compatibile con le finalità di salvaguardia e sia perseguita la riqualificazione del contesto, individuando i modi per innescare processi di corretto riutilizzo e valorizzazione o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti;

l) allo scopo della salvaguardia delle zone di proprietà collettiva di uso civico, ed al fine preminente di rispettarne l'integrità, la destinazione primaria e conservarne le attività silvo-pastorali, approfondiscono il livello di conoscenze curandone altresì l'esatta perimetrazione e incentivano la fruizione collettiva valorizzando le specificità naturalistiche e storico-tradizionali in conformità con le disposizioni di cui alla

L.R.28 gennaio 1998, n. 7, coordinandosi con l'ufficio regionale competente.

**2.** Ai fini della promozione, tutela e riqualificazione delle città consolidate con particolare riguardo al recupero della loro percettibilità e accessibilità monumentale e alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e dei viali di accesso, i Comuni, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

a) approfondiscono le conoscenze del sistema insediativo nella sua evoluzione e stratificazione storica al fine di precisarne il perimetro, individuarne le qualità da conservare e gli specifici problemi da affrontare per la tutela, riqualificazione e valorizzazione della città consolidata;

b) stabiliscono disposizioni di salvaguardia e riqualificazione, in particolare vietando la modificazione dei caratteri che ne connotano la trama viaria ed edilizia e dei manufatti che costituiscono testimonianza storica o culturale; garantendo la conservazione e valorizzazione di segni e tracce che testimoniano la stratificazione storica dell'insediamento; valorizzando i caratteri morfologici della città consolidata, della relativa percettibilità e accessibilità monumentale, con particolare riguardo ai margini urbani e ai bersagli visivi (fondali, skylines, belvedere ecc.), anche individuando aree buffer di salvaguardia; evitando cambiamenti delle destinazioni d'uso incoerenti con i caratteri identitari, morfologici e sociali e favorendo in particolare le destinazioni d'uso residenziali, artigianali, di commercio di vicinato e di ricettività turistica diffusa, anche al fine di assicurarne la rivalizzazione e rifunzionalizzazione; non ammettendo, di norma, l'aumento delle volumetrie preesistenti nelle parti di città caratterizzate da elevata densità insediativa e non consentendo l'edificabilità, oltre che nelle aree di pertinenza dei complessi insediativi antichi, nelle aree e negli spazi rimasti liberi, qualora questi siano ritenuti idonei agli usi urbani o collettivi e concorrenti a migliorare la qualità del paesaggio urbano.; promuovendo l'eliminazione di opere, attività e funzioni in contrasto con i caratteri storici, architettonici e ambientali dei luoghi, o incentivi per il ripristino dei caratteri originari del contesto qualora fossero stati alterati o distrutti, cercando nel contempo di promuovere interventi atti a migliorarne la qualità insediativa e la sicurezza di chi vi abita e lavora.

**3.** Al fine di evidenziare e valorizzare i caratteri dei paesaggi rurali nonché di reinterpretare la complessità e la molteplicità dei paesaggi rurali di grande valore storico e identitario e ridefinirne le potenzialità idrauliche, ecologiche, paesaggistiche e produttive, gli Enti locali, nei piani urbanistici, anche in coerenza con il Documento Regionale di Assetto Generale di cui all'art. 4 della L.R.27 luglio 2001, n. 20 "Norme generali di governo e uso del territorio":

a) riconoscono e perimetrano i paesaggi rurali di cui all'art. 76, co.4 lett. b) meritevoli di tutela e valorizzazione, con particolare riguardo ai paesaggi rurali tradizionali che presentano ancora la persistenza dei caratteri originari;

b) sottopongono i paesaggi rurali a specifiche discipline finalizzate alla salvaguardia e alla riproduzione dei caratteri identitari, alla conservazione dei manufatti e delle sistemazioni agrarie tradizionali, alla indicazione delle opere non ammesse perché contrastanti con i caratteri originari e le qualità paesaggistiche e produttive dell'ambiente rurale, ponendo particolare attenzione al recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco, della rete scolante, della tessitura agraria e degli elementi divisorii, nonché ai caratteri dei nuovi edifici, delle loro pertinenze e degli annessi rurali (dimensioni, materiali, elementi tipologici);

c) favoriscono l'uso di tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana) in coerenza soprattutto con le Linee guida per il restauro e il recupero dei manufatti in pietra a secco (elaborato 4.4.4), e per recupero, manutenzione e riuso dell'edilizia e dei beni rurali (elaborato 4.4.6).

**4.** Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione dei paesaggi rurali di cui all'art. 76, nonché dei territori rurali ricompresi in aree dichiarate di notevole interesse pubblico di cui all'art. 74, comma 2, punto 1), gli Enti locali disciplinano gli interventi edilizi ed il consumo di suolo anche attraverso l'individuazione di lotti minimi di intervento e limiti volumetrici differenziati a seconda delle tessiture e delle morfotipologie agrarie storiche prevalenti, in conformità con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso di cui all'art. 37.

**5.** Al fine del perseguimento della tutela e della valorizzazione delle aree appartenenti alla rete dei tratturi di cui all'art. 76, punto 2 lettera b), gli Enti locali, anche attraverso la redazione di appositi piani dei Tratturi, previsti dalla legislazione vigente curano che in questa area sia evitata ogni alterazione della integrità visuale e ogni destinazione d'uso non compatibile



energia elettrica; sono invece ammissibili tutti gli impianti a rete se interrati sotto strada esistente ovvero in attraversamento trasversale utilizzando tecniche non invasive che interessino il percorso più breve possibile;

a8) costruzione di strade che comportino rilevanti movimenti di terra o compromissione del paesaggio (ad esempio, in trincea, rilevato, viadotto).

**3.** Fatta salva la procedura di accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 91, nel rispetto degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso di cui all'art. 37, nonché degli atti di governo del territorio vigenti ove più restrittivi, **sono ammissibili** piani, progetti e interventi diversi da quelli di cui al comma 2, nonché i seguenti:

b1) ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature legittimamente esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

b2) trasformazione di manufatti legittimamente esistenti per una volumetria aggiuntiva non superiore al 20%, purché detti piani e/o progetti e interventi:

- siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili, all'efficientamento energetico e alla sostenibilità ecologica;

- comportino la riqualificazione paesaggistica dei luoghi;

- non interrompano la continuità dei corridoi ecologici e assicurino nel contempo l'incremento della superficie permeabile e l'eliminazione degli elementi artificiali che compromettono la visibilità, fruibilità ed accessibilità degli stessi;

- garantiscano il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti;

- promuovano attività che consentono la produzione di forme e valori paesaggistici di contesto (agricoltura, allevamento, ecc.) e fruizione pubblica (accessibilità, attività e servizi culturali, infopoint, ecc.) del bene paesaggio;

- incentivino la fruizione pubblica del bene attraverso la riqualificazione ed il ripristino di percorsi pedonali abbandonati e/o la realizzazione di nuovi percorsi pedonali, garantendo comunque la permeabilità degli stessi;

- non compromettano i coni visivi da e verso il territorio circostante.

b3) realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione delle testimonianze della stratificazione;

b4) demolizione e ricostruzione di edifici esistenti e di infrastrutture stabili legittimamente esistenti privi di valore culturale e/o identitario, garantendo il rispetto dei caratteri storico-tipologici ed evitando l'inserimento di elementi dissonanti, o prevedendo la delocalizzazione al di fuori della fascia tutelata, anche attraverso specifiche incentivazioni previste da norme comunitarie, nazionali o regionali o atti di governo del territorio;

b5) realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici;

b6) adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti nel rispetto della vegetazione ad alto e medio fusto e arbustiva presente e migliorandone l'inserimento paesaggistico;

b7) realizzazione di annessi rustici e di altre strutture connesse alle attività agro-silvo-pastorali e ad altre attività di tipo abitativo e turistico-ricettivo. I manufatti consentiti dovranno essere realizzati preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, essere dimensionalmente compatibili con le preesistenze e i caratteri del sito e dovranno garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie ecocompatibili.

**4.** Nel rispetto delle norme per l'accertamento di compatibilità paesaggistica, si auspicano piani, progetti e interventi:

c1) per la realizzazione di opere di scavo e di ricerca archeologica nonché di restauro, sistemazione, conservazione, protezione e valorizzazione dei siti, delle emergenze architettoniche ed archeologiche, nel rispetto della specifica disciplina in materia di attività di ricerca archeologica e tutela del patrimonio architettonico, culturale e paesaggistico;

c2) per la realizzazione di aree a verde, attrezzate con percorsi pedonali e spazi di sosta nonché di collegamenti viari finalizzati alle esigenze di fruizione dell'area da realizzarsi con materiali compatibili con il contesto paesaggistico e senza opere di impermeabilizzazione.

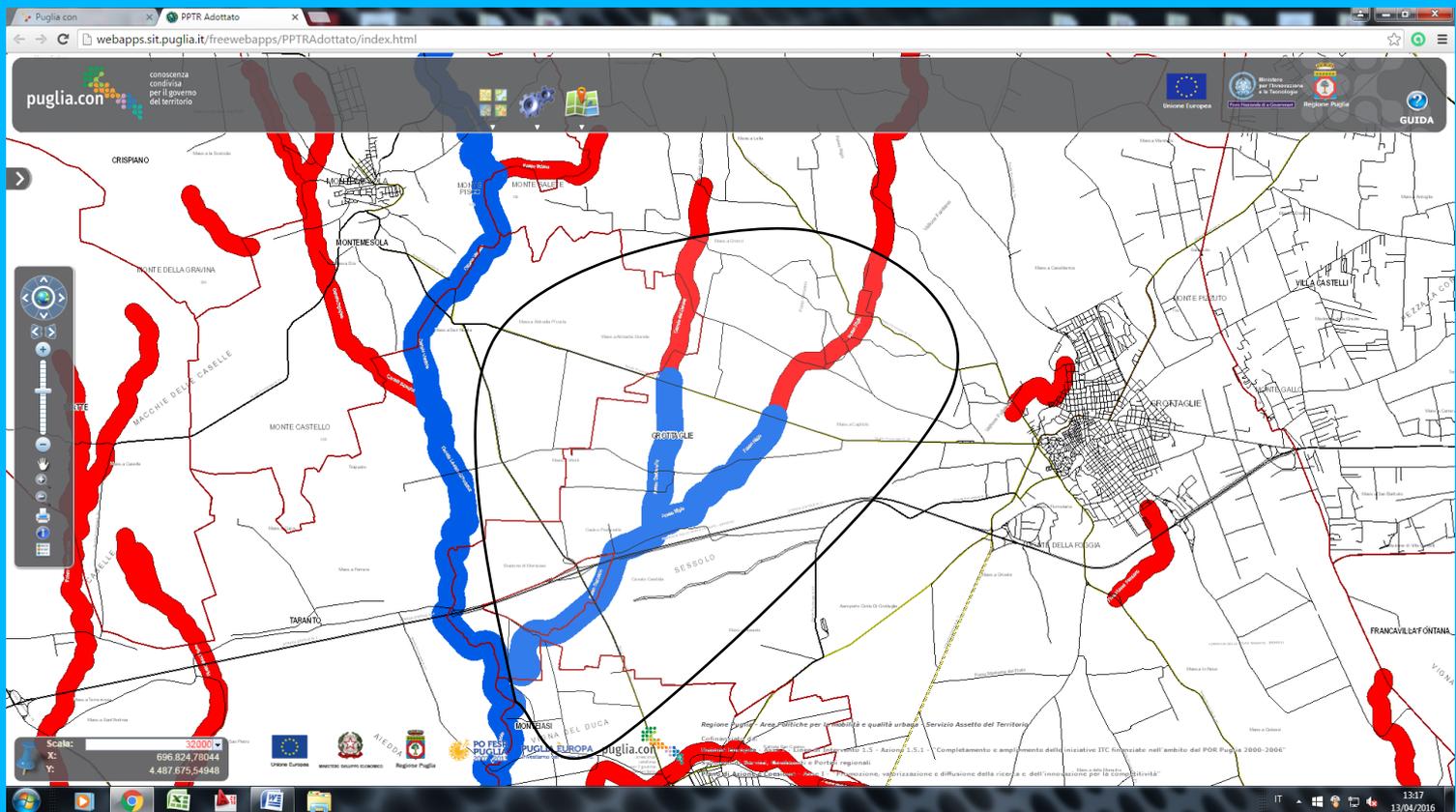


Fig.13 – Componente dei valori percettivi - **la zona di intervento non interferisce con tale componente**

*Fanno parte del presente progetto i seguenti allegati :*

- 1) - Relazione Generale
- 2) - Corografia Generale IGM - 1 : 25.000
- 3) - Aerofotogrammetria, Carta Tecnica Regionale Prov di Ta - 1 : 10.000
- 4) - Aerofotogrammetria, Carta Tecnica Regionale Prov di Ta - 1 : 5.000
- 5) - Quaderno delle sezioni da mantenere
- 6) - Elenco prezzi
- 7) - Computo metrico estimativo Lavori
- 8) - Computo costo della mano d'opera
- 9) - Computo Costo della Sicurezza
- 10) - Quadro Economico
- 11) - Capitolato Speciale d'Appalto
- 12) - Schema di Contratto
- 13) - Cronoprogramma dei lavori
- 14) - Distinta canali da mantenere
- 15) - Ubicazione cave e discariche

Taranto, lì

REDATTO DAL SERVIZIO INGEGNERIA  
(Dott. Ing. Santo CALASSO)

(Geom.Egidio MARINARO)

